

Neonato ha come culla i nostri rifiuti, questa notizia dovrebbe diventare un'ossessione

Qualcosa di peggio - molto più infimo e molto più miserabile - della mangiatoia che accoglie il bambino da cui la notizia si snocciola nella civiltà. Lì c'era un asino e un bue, gente e stalle e angeli - pur se quel piccolo era già destinato alla croce. Qui non ci sono neanche i due animali - piuttosto vicino c'è un mattatoio, metafora perfetta di parole che non si riescono a trovare o che non sanno dire. Quanto si può essere grandi, a ventinove giorni? Come una bottiglia di plastica buttata via? Come la beata dell'immondizia che preme sul corpo di un bimbo, immensamente piccolo, un neonato, aveva dunque come culla, nella civiltà nostra, un cassonetto dell'immondizia, coperto con vecchi manifesti - non la copertina con gli orsetti, il lenzuolino con le papere e le api colorate che ce-

lano dall'alto, ma un foglio lurido, straziato e pubblicamente osteso da un muro. A prendersi cura di lui, tra gli stessi cumuli di spazzatura, un altro bimbo, di dieci anni. Brevi articoli nelle cronache di ieri. Eppure era la notizia più incredibile: non solo la più dolorosa, ma proprio la più carica di stupore. Vero, neonati buttati via, purtroppo, ce ne sono stati - stupidità della vergogna, ferocia della convenienza - ma un bimbo adagiato nell'immondizia come nella sua culla, come fosse un lettino con le stelline sul soffitto, al riparo da pioggia e freddo dentro uno schifoso cassonetto, ecco, questo è diverso. Come un segno, una replica di quell'altra meravigliosa storia - con un supplemento alla ferocia dei tempi. Quota minima nanana cantata, a un essere già avanzato tra gli avanti, cal-

tra ciò che si butta quando la sua vita è appena agli inizi? Con quali parole e storia così la puoi raccontare agli altri bambini - eppure è chiaro che sarebbe ben accolta raccontata subito agli altri bambini, dire loro che la mangiatoia è forse solo una bellissima favola, che Gesù era un bimbo fortunato perché un altro figlio di Dio non ha trovato nemmeno la paglia quando è venuto al mondo, ma cartoni sporchi e buce, cibo rancido e bottiglie vuote. E poi è una storia che andrebbe raccontata a noi in prima pagina, e poi ancora raccontata in prima serata - se mai riuscissimo a liberare la prima serata televisiva da vagonette di (altra) spazzatura, anche se trattasi di spazzatura con accreditamento sociale. La storia del bimbo che aveva per culla un cassonetto dovrebbe di-

ventare allora una storia da far correre di bocca in bocca, favola, parabola, se teologi e scrittori e politici fossero capaci di usare più parole vere e meno inopportuni proposizioni. Dovremmo tutti avere una sorta di stupore davanti a questo evento - storia nostra, a pochi passi da noi, mica dentro una discarica di Nairobi (sempre la distanza viene comoda, per dire non sapere), che ha affiorato le nostre vite. Non è neanche importante sapere cosa facesse la sua madre sedificando il attorno, e quell'uomo che dico di essere suo nonno - lo scopriremo, si saprà, magari veramente quell'immondo cassonetto è sembrato il riparo più protettivo per i due bambini. Ma noi dovremmo pensare solo questo, fino a farlo diventare un'ossessione: un bimbo appena nato aveva, nella no-

stra città, per culla i nostri rifiuti. E un'altra cosa ci sarebbe da dire che cost spesso parliamo della vita, del diritto alla vita, dell'embrione. Benissimo, ottimi ragionamenti e splendide suggestioni. Poi, ecco la vita vera - che piange, si muove, poggia i piedini contro il pavimento ingiusto e l'orrendamente sporco - e non vengono le parole, o le parole non si usano, tra le tante spese per raccontare la vita immaginaria. La meraviglia del poliziotto che ha sentito un rumore da niente (che poi, che rumore può fare così piccolo che stai in un foglio di giornale?) e così stanotte quel bimbo ha avuto una culla vera, e magari le api colorate che volano in alto - la sua prima cosa buona. Forse abbiamo avuto un miracolo, ma forse non ce ne accorgiamo.

Sefano Di Michele

Morire a 23 anni

Le Corti islamiche somale riempiono la piazza di Chisimayo per celebrare la lapidazione di Asha Fadultera

Asha Ibrahim Dhuuboolo, 23 anni, è stata portata nella piazza centrale della città di Chisimayo, a sud di Mogadiscio. Le hanno fatto indossare una maschera nera e un velo verde, le hanno legato mani e piedi, l'hanno sepolta fino al collo e poi un filo cingolo di uomini ha tirato dietro il velo fino ad ammanazzarla. Asha aveva ammesso una relazione extra-coniugale, e per le Corti islamiche somale la sua era una colpa che meritava la morte. Perché per la legge islamica, la sharia, l'adulterio femminile è punito con la lapidazione. Berasiti una volta urlante gli islamisti hanno estratto tre volte il suo corpo, fino ad accertare che fosse effettivamente morta. Uno dei suoi familiari ha cercato di intervenire per fermare l'esecuzione pubblica ma le milizie hanno aperto il fuoco e ucciso un bambino. Un esponente delle Corti si è scusato per la morte del bimbo e ha assicurato che "il responsabile verrà giudicato". Ma quella di Asha è stata un'altra storia. Mentre la uccidevano, il leader religioso locale, lo sceicco Hayakallah, arrivava alla folla: "La nostra sorella ha chiesto alla Corte di essere incriminata e punita per il crimine commesso. Ha ammesso di avere avuto una relazione". Le avrebbe voluto un po' di pietratura più volte, ma lei no, niente da fare, voleva che fosse applicata la legge coranica. La sua famiglia lamenta che il processo non è stato equo. Secondo una delle sue sorelle la lapidazione è stata "irregolare e illogica". Ma per quelli che sembrano cavilli legali, "Lisiam" - ha detto la donna - non prevede l'esecuzione capitale di una donna colpevole di adulterio a meno che quattro testimoni e l'uomo con cui ha avuto una relazione siano presenti in un'aula pubblica. Questo è il leader religioso locale, lo sceicco Hayakallah, arrivava alla folla. "Non c'erano testimoni, per Asha, è il più macabro e antico condanna è stata eseguita come esempio per tutte le altre donne di Chisimayo, perché sia ben chiaro a tutti chi islamista". Questa è la storia che si sta parlando per lapidazione del 2008, anno in cui gli islamisti erano stati sconfitti dall'esercito etiope e allontanati dalle città somale. Ma negli ultimi mesi mi le milizie islamiche sono tornate all'attacco e hanno ricominciato a riprendere il controllo di molti centri abitati nel sud del paese. Il capo delle Corti a Chisimayo è Hasan Turki, sulla lista dei "most wanted" per terrorismo degli Stati Uniti. Appena domenica i leader più moderati avevano siglato a Gibuti un accordo di pace con il governo transitorio somalo, tentando di trovare una soluzione politica al disordine che da anni ha in pugno la vita dell'intero Stato. Ma i capi locali più estremisti non vogliono saperne di abbandonare le armi e con il ritiro delle forze etiope dalla Somalia il rischio è che il paese cada nuovamente nelle mani degli estremisti. L'Europa, in un comunicato firmato dal responsabile di turno della presidenza, il francese Nicolas Sarkozy, ha condannato "l'esecuzione particolarmente crudele che i ribelli islamisti hanno preso il controllo della città hanno deliberatamente reso pubblica in maniera deprecabile".

Non soltanto uccidere una donna per adulterio è impensabile per i cristiani come scienza occidentale, ma se possibile l'aceto duto è reso ancora più grave dalla modalità barbara scelta. Ma dove la sharia, "il sen tiero da seguire", è legge dello stato, la pidazione è la pratica prevalente. In quest



paesi, stralci della legge coranica e la Sun na (ovvero gli hadith, i detti, dei profeti). Maometto rappresentano il codice di riferimento per normare la vita dei cittadini. Dalle loro abitudini sessuali alla moralità pubblica, dai rituali religiosi alle dichiarazioni di guerra, la sharia indica i comportamenti da seguire e quelli da punire. Dopo il 2002, quando i tribunali somali punirono la lapidazione, l'annullamento delle mani e l'adulterio. Anche in Nigeria viene la sharia. In Nigeria c'è un caso molto simile quello di Asha, aveva un rapporto con un uomo a un punto da chiudersi con la salvezza della condanna.

Lei è Amina Lawal, all'epoca della sentenza di morte del tribunale islamico di Katsina. Aveva 35 anni, era trentannovena in campagna, era analfabeta e aveva avuto due figli da un matrimonio ormai chiuso. Ma soprattutto era incinta di un uomo che aveva promesso di sposarla e poi era scappato. Nel suo caso le sue sorelle, per non essere impunito, si fecero il pane. La sua difesa aveva fatto richiesta d'appello e l'udienza era stata rivista più volte, dando all'opinione pubblica internazionale il tempo sufficiente per richiedere una campagna di massa. Per mesi il nome di Amina è rimbalzato tra le pagine dei giornali e le email, fino a quando, nel settembre del 2003, la Corte islamica di Katsina l'ha assolta. Da allora Amina vive con la sua bambina, Wasita (nata nel giorno in cui il tribunale aveva iniziato le fustigazioni), emarginata dai suoi concittadini e nella polvere. Ma pur sempre viva.

Valentina Fizzot

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

IL GRUPPO INTERVIENE A FAVORE DEI CIRCA 10 MILA CLIENTI COINVOLTI NEL CRAC DELLA BANCA AMERICANA

La soluzione Mediolanum per le polizze Lehman

LE PERDITE SARANNO RIPANATE INTERAMENTE E COMPLETAMENTE DAI DUE SOCI MAGGIORI: IL GRUPPO DORIS E FININVEST SPA. L'OPERAZIONE NON COINVOLGE GLI AZIONISTI DI MINORANZA

Un intervento straordinario, volontario, coraggioso, senza precedenti. Per venire incontro e garantire, in modo concreto e ben tangibile, tutti i clienti del Gruppo Mediolanum titolari di polizze Index Lehman collegate alle obbligazioni emesse da Lehman Brothers. I due soci di riferimento di Mediolanum, in sostanza la famiglia Doris e la famiglia Berlusconi attraverso la Fininvest, hanno deciso di farsi carico di tutte le perdite delle polizze Index Lehman che appartengono ai clienti Mediolanum, polizze che, dopo il crollo della banca americana, rischiavano di ridurre drasticamente il proprio valore. Un'operazione che protegge la clientela Mediolanum, senza gravare sugli azionisti di minoranza, sui risultati finanziari e sugli investitori del Gruppo fondato e guidato da Emilio Doris. Il clamoroso fallimento della Lehman Brothers ha ovviamente compromesso tutti i titoli e gli investimenti finanziari ad essa collegati, i risparmiatori di tutto il mondo, in Italia in testa a circa 6 milioni, che possiedono strumenti finanziari collegati alla Lehman rischiando di perdere gran parte del valore dei propri in-

vestimenti. Da qui la decisione, appunto straordinaria e del tutto volontaria da parte del Gruppo Doris e di Fininvest, di sostenere i clienti Mediolanum titolari di polizze index collegate a strumenti finanziari Lehman facendo carico di tutti gli oneri derivanti dalle iniziative che verranno promosse dalle Compagnie assicurative del Gruppo Mediolanum Vita e Mediolanum International Life affinché tutti i clienti Mediolanum titolari di queste polizze non perdano un solo euro per effetto del fallimento di Lehman Brothers. I due soci infatti tutelati grazie ad un'operazione di trasformazione che prevede l'integrale sostituzione degli strumenti finanziari sottostanti alle polizze con obbligazioni emesse da alcuni tra i maggiori istituti di credito italiani che offrono tutte le garanzie di solidità e affidabilità.

In pratica, il Gruppo Doris e Fininvest si faranno carico di un costo netto complessivo che ammonta a un massimo di 120 milioni di euro. È la prima volta in assoluto che i soci di riferimento di un Gruppo bancario e assicurativo si assumono di propria iniziativa e di tasca propria gli oneri e i costi che derivano dal fallimento di una banca che aveva emesso delle obbligazioni. Per altro, una banca come Lehman Brothers, fondata 158 anni fa, che in passato aveva superato tutte le crisi dei mercati finanziari, che al momento dell'emissione di queste polizze Index Linked vantava ampia fiducia da parte degli analisti (rating A+) ed era universalmente considerata un'istituzione solida e affidabile, è invece stata l'unica banca in difficoltà a non essere salvata dall'amministrazione americana.

Il Gruppo Doris e la Fininvest insieme hanno deciso che le conseguenze di un evento tanto straordinario non dovessero ricadere sui nostri clienti: osserva Emilio Doris, Amministratore Delegato del Gruppo Mediolanum, "perché sono proprio i clienti il nostro patrimonio e perché abbiamo in questo modo voluto dare al mercato un forte segnale di estrema attenzione, da primer lead e affidabile quale siamo sempre stati, nei confronti di chi, avendo avuto fiducia in noi, ci ha affidato i propri risparmi. Ci sono momenti in cui un'azienda deve essere ancora più vicina ai propri clienti, e ci sono momenti in cui un'azienda è chiamata a fare ancora più di quanto richiesto e di quanto dovuto: per questo abbiamo preso una decisione così importante e straordinaria. Una decisione perfettamente in sintonia con la linea della famiglia Berlusconi e del Gruppo Fininvest, che in tutte le sue attività è da sempre sensibile alle esigenze e ai problemi dei risparmiatori, sottolinea Pasquale Cannatelli, amministratore delegato di Fininvest, "e dobbiamo tutti riconoscere di essere di fronte a un caso unico per due grandi azionisti di un Gruppo finanziario intervenuto di propria iniziativa e con risorse proprie per tutelare risparmiatori e clienti. I clienti del Gruppo Mediolanum sottoscrittori di polizze Index Linked col-

Il Punto di Antonello Zunino

Fininvest a scendere in campo

Ciascuno faccia il proprio dovere

In partenza per l'estero scrivo in data 11 ottobre, dato il periodo che viviamo, quando scatta un articolo potrebbe apparire vistoso e obsoleto. È un edicolino sinteso, privo di previsioni che rinviano non solo fare con mercati la cui volatilità è di circa il 30% più alta di quella del loro peggior periodo e dove i prezzi dei titoli non hanno alcuna rispondenza con il loro valore reale. Contiene però una serie di osservazioni e suggerimenti su quello che, secondo noi, dovrebbe ancora essere fatto a tutti i livelli, banche incluse, per poter dichiarare chiusa la crisi "finanziaria" e colpita a morte quella più impalpabile e pericolosa della "fiducia". Non ricostruiamo né la storia della crisi immobiliare, che data dal 2005, né le sue cause primarie, né infine le conseguenze sui mercati, fino a questo terribile ottobre, perché per quanto negativa, rientravamo in una logica. È quindi da queste ultime decadi che cominciamo il nostro discorso. Immanzolato, a noi sembra che il crollo dei mercati azionari faccia confondere gli effetti con la causa, nel senso che, a nostro avviso, la causa prima del disastro cui assistiamo sia da ricercarsi nel mercato "interbancario" che è l'olio di cui ogni economia ha bisogno per svilupparsi e crescere. Ci spieghiamo. Questo mercato è come un motore che si spegne senza la senza l'olio la fusione del motore è carente. Ebbene, quest'olio da mesi manca perché le banche, che dovrebbero prestarci denaro l'una l'altra quotidianamente e le reciproche situazioni di liquidità, non si fidano più l'una dell'altra, confermando così indirettamente, che nonostante i giganteschi aiuti ricevuti dagli Stati, non hanno ancora detto tutta la verità sui loro attivi pieni di "tossine". La conclusione è semplice: se il circuito dell'interbancario non si sblocca al più presto, dalla crisi finanziaria e di fiducia passeremo con violenza a una recessione mondiale di durata e ampiezza imprevedibili. Questa è l'incertezza del momento. Quali, secondo noi, i rimedi indagabili? 1) Tutti i Governi devono al più presto implementare i dovuti Piani di salvataggio delle banche, varati o proposti; 2) La garanzia statale deve essere estesa immediatamente a chi presta denaro nel caso di insolvenza delle controparti; 3) Poiché banche e assicurazioni sono ancora gonfie di titoli "tossici" i cui valori di mercato sono irrisori, l'obbligo di inserirli in bilancio al valore di mercato (market to market) va immediatamente abolito e sostituito dalla possibilità di dar loro un valore equo (fair value) il cui calcolo venga stabilito per legge o decreto e che contempri anche, eventualmente, il costo storico, registrandoli contemporaneamente in una sezione "immobilizzata" fino all'impiego alla normalità; 4) L'urgenza dell'implementazione dei piani già deliberati è bruciante; di questi tempi un giorno vale un mese; i tempi della politica sono "demodé"; ad es., il Piano Paulson non deve aspettare il nuovo Presidente; si liberino almeno 300 miliardi per le garanzie all'interbancario o per altre urgenze e così ovunque nel mondo; specie nella vecchia Europa sudati si attivino i piani nazionali; 5) L'Europa dia tutti i "subprime" in interventi di emergenza non rimborsato per almeno 36 mesi nel calcolo dell'PEL. 6) Si allegano i tassi dei mutui al tasso di riferimento delle Banche Centrali e non ai tassi interbancari; 7) Il Chicago M. Exchange ha già ottenuto la garanzia indiretta della Fed sui contratti su derivati per importi colossali. 8) E se le Banche Centrali vendessero oro a prezzi alti in conto azioni a prezzi irrisori dando un esempio di gestione? 9) Infine giustizia verso gli autori di questa peste e riforme rapide. Conclusione: la crisi finanziaria, se si farà subito quanto scritto, finirà e il doppio minimo dei mercati in ottobre sembrerà essere un banale segnale di mercati sull'economia e sulla fiducia chiederanno ai mercati tempi più lunghi.



Aquisiti i mutui Fonspabank di 1742 clienti

Banca Mediolanum ha sottoscritto un accordo con Fonspabank, gruppo del Gruppo BNL, per l'acquisto del portafoglio mutui erogato tra il 2005 e il 2007 a clienti Mediolanum. L'operazione riguarda 1742 clienti e un portafoglio mutui pari a circa 170 miliardi di euro. L'operazione è stata operata per garantire stabilità anche il rapporto con i propri clienti al fine di estendere anche a loro le condizioni di miglior favore finanziarie e tutti i programmi assicurativi. Infine, questa operazione è stata operata nel pieno rispetto di contrattazioni, di una riduzione media dello spread del 0,64% con tutti gli altri clienti di

mutui Mediolanum. Rappresentiamo così complessivamente 12 milioni di euro. Banca Mediolanum è un istituto retail con una percentuale di deposito alla clientela privata pari al 25% del proprio totale della clientela netta. L'operazione è stata operata nel pieno rispetto di contrattazioni, di una riduzione media dello spread del 0,64% con tutti gli altri clienti di

mutui Mediolanum. Rappresentiamo così complessivamente 12 milioni di euro. Banca Mediolanum è un istituto retail con una percentuale di deposito alla clientela privata pari al 25% del proprio totale della clientela netta. L'operazione è stata operata nel pieno rispetto di contrattazioni, di una riduzione media dello spread del 0,64% con tutti gli altri clienti di

GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO: IL 31 OTTOBRE PRIMO INCONTRO INDIRIZZATO A COLORO CHE VOGLIONO CONOSCERE MEGLIO LE BASI DELLA FINANZA

Un corso breve e aperto a tutti per imparare a investire

Lezione di finanza per tutti venerdì 31 ottobre, Giornata Mondiale del Risparmio. La organizza Banca Mediolanum nelle succursali e nei Punti di Banca Officiosa in tutta Italia. Sarà il primo di una serie di incontri, gratuiti e aperti ai clienti della banca ma anche a chi cliente non è. Lo scopo: accrescere la cultura finanziaria e fornire notizie economico-finanziarie di base in materia di investimenti. Ove necessario, questo primo incontro sarà replicato il giorno dopo, sabato 1° novembre. Mediolanum, che soprattutto in questo particolare momento di mercato, a differenza di altri, non si defila ma è vicino al proprio cliente in modo ancora più sollecito, organizza questo corso accademico di alfabetizzazione finanziaria dopo aver constatato che, secondo indagini condotte in Italia, il 90 per cento dei risparmiatori non sa distinguere un'azione da un'obbligazione, non sa valutare i vari tipi di investimento in base al rischio e al rendimento, non sa nemmeno che domande fare al promotore o all'impiegato della banca che propone questo o quel prodotto. Si tratta di cominciare da zero, anzi: da sottozero, cioè dal vocabolario. Termini come "retail" o "bond" o "spread" sono ancora, per la maggior parte dei risparmiatori, parole sconosciute, misteriose. Anche perché la Giornata Mondiale del Risparmio è nata in Italia, nel 1924, a Milano, durante il primo congresso internazionale sul tema, ma oggi la terminologia è in gran parte anglosassone. Inoltre di soluzioni di investimento, negli ultimi tempi, ne sono nate tante e la globalizzazione ha

complicato tutto. Manca anche, da decenni, un'educazione al risparmio, e di conseguenza alla sua gestione, soprattutto da una spinta al consumo che si trasforma presto e spesso in un invito all'indebitamento indiscriminato. A scuola ai ragazzi si insegna che il 31 ottobre è la festa di Halloween con tutti i suoi eccessi, non quello del Risparmio, della sobrietà.

"Obiettivo della nostra iniziativa - spiega Giovanni Marchetta, direttore commerciale di Mediolanum - è fornire alle persone la cultura di base indispensabile per difendere i propri risparmi. A cominciare, per esempio, dal principio di diversificazione, che significa non fare affidamento su una sola forma di investimento. Ma anche: se si sa che cos'è un fondo comune

d'investimento, ci si rende conto, per esempio, di quanto sia molto più sicuro di certe obbligazioni". L'ignoranza in materia finanziaria è subdola e pericolosa: tutti pensano di poterla autodidagizzare, molti dichiarano di non capire niente di economia, ma sono tanti anche coloro che non sanno e credono di sapere; nessuno si preoccupa di spiegarcela. Diciamo: "Non ci capisco niente" come se dicessimo: "Sono fatto così". Come dire: non ci posso fare niente.

GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

IL 31 OTTOBRE TI INVITIAMO NEI PUNTI DI BANCA OFFICIALE A PARLARE DI RISPARMIO E NON SOLO

BANCA MEDIOLANUM

SELEZIONE E RECLUTAMENTO TEL. 840 700 700 www.familybanker.it

ENTRA IN BANCA MEDIOLANUM. BASTA UNA TELEFONATA 840 704 444 www.bancamediolanum.it

Notizie Mediolanum a cura di Roberto Scilpa roberto.scilpa@mediolanum.it

Questa è una pagina di informazione aziendale, il cui contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti.